

Umberto e Maria José. Ultimi Principi a Palazzo **Una mostra per un ritrovato percorso di visita**

Giulia Piovano

Le Giornate Europee del Patrimonio (28-29 settembre 2013) hanno fornito l'occasione per riaprire al pubblico le sale del II Piano Nobile di Palazzo Reale che dal 2010 non erano più state accessibili nel consueto percorso di visita. Ciò è stato possibile grazie alla mostra *Umberto e Maria José. Ultimi Principi a Palazzo* allestita su progetto dell'architetto Daniela Biancolini, in collaborazione con l'architetto Enrico Barbero e con la gentile concessione di alcune immagini da parte della principessa Maria Gabriella, provenienti dalla Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia, dalla contessa Zanon di Valgiurata e dall'archivio dell'asilo "Vittorio Emanuele II".

L'attività svolta dagli Amici di Palazzo Reale, ormai consolidata in due giornate, venerdì e sabato, ha permesso ai volontari di illustrare per circa sette settimane, fino al 9 novembre 2013, ambienti preziosissimi e momenti di vita degli ultimi sovrani d'Italia.



Ottobre 1929. Visita del Principe Umberto in Belgio per ufficializzare il fidanzamento con la principessa Maria José



8 gennaio 1930. Dopo il matrimonio, i principi Umberto e Maria José vanno in visita a Papa Pio XI

A introdurre il percorso di visita nella prima anticamera era visibile un breve filmato relativo agli importanti interventi di restauro che hanno permesso, dall'aprile 2007, di ammirare nella loro completezza gli ambienti del Secondo Piano fino a quel momento esclusi dal circuito delle visite.

Il racconto degli anni vissuti dai Principi ereditari veniva, dalla seconda anticamera in poi, scandito da riproduzioni fotografiche di scatti originali, accompagnate, come ideali didascalie, dalle annotazioni del Prefetto di Palazzo.

La ricerca meticolosa e attenta nei registri di chi sovrintendeva ai Reali Palazzi ha infatti consentito di ricostruire una parte del vissuto non solo pubblico, ma anche privato della coppia, della quale erano segnati spostamenti, visite ufficiali e trasferimenti privati, ossia tutto ciò che riguardava la loro vita dal 1929 al 1946.

Un diario preciso, ma allo stesso tempo discreto, che teneva conto di tutto, senza peraltro invadere la loro intimità.

Dal viaggio che il principe Umberto aveva compiuto in Belgio per ufficializzare il fidanzamento, avvenuto nell'ottobre 1929, alla partenza per l'esilio del giugno 1946, le agende passano in rassegna eventi formali svoltisi a Palazzo, come per esempio la visita dei Principi Imperiali del Giappone o il gran ballo per l'aristocrazia torinese, visite familiari, come quella della regina Elena per una passeggera malattia del principe e brevi viaggi della coppia, come la giornata a Claviere per sciare. Ma anche quando i principi erano lontani non mancavano segnalazioni e commenti, specie in occasioni particolari, come la dichiarazione dell'entrata in guerra, il 10 giugno 1940.

Il tono distaccato dell'incaricato restituiva comunque l'emozione vissuta in alcuni momenti delicati, come l'attentato in Belgio (l'anarchico Fernando de Rosa sparò un colpo di pistola al passaggio della carrozza di Umberto a Bruxelles) o la nascita dei principini, avvenuta a Napoli e festeggiata anche a Torino.

Una esposizione sul filo del ricordo dei momenti trascorsi dai Principi nella residenza, abitata fino a novembre 1931, ma non solo: nel percorso che permette di attraversare le 30 sale dell'appartamento venivano anche evocati gli anni nei quali il Principe si era trasferito a Torino, abitando dal 1925 il secondo piano della residenza come i primi principi di Piemonte. Il futuro re Umberto II, infatti, aveva riunito in un unico grande appartamento gli ambienti che dalla seconda metà del XVIII secolo erano stati suddivisi tra il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, restituendo loro l'immagine di antico sfarzo che caratterizzava il Palazzo nei secoli passati anche grazie alla collocazione di oggetti preziosi e mobili originali, spesso fatti giungere da altre residenze.

L'esposizione ha rappresentato anche l'occasione per eseguire due importanti interventi conservativi, relativi agli abiti appartenuti alla principessa Maria José.

Grazie alla Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino è stato possibile ammirare, in ottime condizioni, una preziosa pelliccia in persiano nero – una delle tante, meravigliose giacche che la principessa amava indossare – disegnata dalla casa di moda Dior e che, per l'occasione, è stata donata a Palazzo Reale.

Nella cornice della splendida Sala da Ballo, accanto a un frac che rievocava la figura del principe Umberto, era esposto un magnifico abito da sera in seta beige e perline, di proprietà della Fondazione Umberto II e Maria Josè di Savoia, gentilmente concesso per la mostra e tornato al suo splendore originario per merito degli Amici di Palazzo Reale che hanno finanziato l'intervento di pulitura.

Il percorso si concludeva con la rievocazione dell'esilio a Cascais, da dove re Umberto II, scrivendo sul suo diario, annotava: *“Gli eventi e del tempo di Carlo Alberto e del tempo mio ci hanno portato tutti e due qui in Portogallo, in questo paese che ci ha accolto veramente con molto affetto e con molta simpatia. Il mio trisavolo ha vissuti qui solo tre mesi, io trent'anni... Cosa mi manca di più? Il mio paese”* [1976].

Certamente il pregio di questa mostra è stato quello di far ripercorrere ai visitatori, non solo attraverso i racconti dei volontari, da quasi vent'anni entusiasti narratori delle vicende riguardanti gli ambienti e i personaggi di Palazzo Reale, ma soprattutto con le parole di chi a Palazzo ha vissuto, scorci di vita privata e pubblica degli ultimi sovrani.

E la conferma di quanto questo percorso abbia riscosso apprezzamento tra i visitatori è il numero registrato nei giorni di apertura: circa quattromila, oltre duemila quelli accompagnati dagli Amici di Palazzo Reale. Dimostrazione del forte interesse che ancora oggi suscitano gli eventi riguardanti la reggia e i suoi abitanti fino al momento della proclamazione della Repubblica.



Fotografia di Umberto II in esilio

N.B.: Le immagini presenti nel testo sono tratte dal sito www.reumberto.it, ad eccezione della locandina della mostra